

Simone Collini

## LISTA UNITARIA verso le elezioni

Scendono i dati dell'Ipsos di Pagnoncelli salgono invece quelli di Weber, Swg: 33,5 per cento. Klaus Davi: ma potrebbe ottenere il 35 per cento



Troppe ancora le voci discordanti dei leader troppo forte la tentazione dei distinguo E troppi elettori si identificano con i quattro partiti invece che nell'alleanza elettorale

ROMA A piazza Santi Apostoli sdrammatizzano un po' tutti. Però quel 31,9 per cento dato alla lista unitaria nell'ultimo sondaggio della Ipsos di Pagnoncelli non è stato accolto affatto bene. «Non è così inquietante», dice il responsabile della campagna elettorale di Uniti nell'Ulivo, Fabrizio Morri. Il deputato diessino un po' fa buon viso a cattivo gioco, un po' trova conforto in due fattori. Il primo: sulle scrivanie del comitato nazionale del listone è già arrivato un nuovo sondaggio, appena fatto recapitare dall'altro istituto demoscopico che fornisce rilevazioni a Santi Apostoli, la Swg di Weber, che dà la lista Prodi al 33,5 per cento. Il secondo: è evidente che per la lista il peggio è passato. «Le troppe discussioni su cosa fare in Iraq, con il refrain sulla stampa e in televisione del "centrosinistra diviso" non hanno giovato», ammette Morri. «Ora però c'è tutto il tempo per reagire, ci stiamo muovendo e non siamo ancora entrati nel vivo della campagna elettorale».

Prodi, nella riunione del comitato nazionale di giovedì, ha messo in chiaro che ora bisogna cambiare passo. Ai leader dei Ds, della Margherita, dello Sdi e dei Repubblicani europei il presidente della Commissione europea ha posto precise condizioni, alcune da rispettare nell'immediato, altre a più lunga scadenza. La più immediata era di uscire da quella riunione con una posizione «comune, chiara e definitiva» sull'Iraq, che è stata rispettata. Ma Prodi ha messo in luce anche altre due necessità: finirla con le «uscite in solitaria» dei leader di partito anche sulle altre questioni, e dedicarsi con un «impegno forte» al «rilancio della lista» nella campagna elettorale. Indicazioni che il Professore non ha dato a caso.

Spiega il presidente della Swg Ro-



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi con il leader della Margherita, Francesco Rutelli. Foto di Pasquale Bove/Ansa

# Uniti nell'Ulivo, il ballo dei sondaggi

Più unità, ha ammonito Prodi. Determinante sarà l'ultimo mese di campagna elettorale

## dentro l'urna

### Comicità di destra per Rampelli di An

Federica Fantozzi

Venerdì sera, ora dell'aperitivo. Il maltempo rovina l'apertura della campagna di Fabio Rampelli, eurocandidato di An per la corrente Destra Protagonista (Gasparri per intenderci). In una centralissima piazza romana Buontempi, Kappeler, la responsabile giovani Giorgia Meloni, aenni militanti e simpatizzanti, aprono gli ombrelli.

Sul palco viene annunciato l'intrattenimento di Demo Mura, «colonna storica del Bagaglio, gruppo caro a noi e alla nostra area». E anche autore di testi per la varietà Barbecue e attore di fiction. A lui il compito di scaldare il pubblico. Si entusiasma: «Non ci sono solo comici di sinistra, anche di destra».

Ecco alcune pillole del suo repertorio: «La Bindi è l'extravergine dell'Ulivo». «Qui piove ma al comizio di D'Alema grandina». «Prodi è l'unico tortellino ripieno di cazzate». «Cossiga è quello dell'Udr: unione dei rincoglioni». «Bossi ce l'ha così duro che il sangue non gli affluisce più al cervello». Applausi freddini, specie dalle signore anziane. Gran finale: «A voi Edoardo Rampelli...». Si chiama Fabio, gli fanno notare. Lui si corregge. Uno degli organizzatori sibila al telefonino: «Dobbiamo liquidare il comico». Inutile, ha provveduto da solo.

## l'intervista

Gianni Cuperlo

responsabile comunicazione ds

«Per una formazione politica appena nata ha un significato enorme. Nei sondaggi emerge anche che Forza Italia resta ferma al 22%»

# «Alla Lista Prodi un terzo dei voti, è già un successo»

ROMA «Il fatto che all'inizio della campagna elettorale la lista unitaria sia data, nel peggiore dei casi, al 31,9%, non soltanto non ci preoccupa, ma lo riteniamo una forte base di partenza per una campagna elettorale che ovviamente potrà portare consensi in più». Così risponde il responsabile comunicazione politica dei Ds Gianni Cuperlo a chi gli chiede un commento su un sondaggio Ipsos dei giorni scorsi che dà la lista Prodi sotto il 32%.

**Da quando state monitorando i consensi per la lista?**

«Con continuità, da gennaio».

**E cosa emerge da queste rilevazioni?**

«Che da cinque mesi la lista unitaria è stabilmente accreditata di una percentuale di consensi che varia dal 32 al 34%, a secondo della rilevazione e dell'istituto. Ma emerge anche un'altra cosa dai sondaggi».

**Ovvero?**

«Che Forza Italia, partito del presidente del Consiglio, è stabilmente inchiodato al 22% dei voti, e a volte registra risultati anche inferiori».

**Questo per dire cosa?**

«Che è abbastanza sconcertante veder avriare una discussione su una presunta crisi di consensi della lista unitaria quando noi siamo

sopra al 30% e Forza Italia, nonostante sia avviata da tempo l'offensiva mediatica di Berlusconi, è sotto di tre punti rispetto alle europee del '99 e di quasi otto punti rispetto alle politiche del 2001».

**Ma questo 31,9% registrato nei giorni scorsi vi preoccupa o no?**

«Che la lista sia data, nel peggiore dei casi, al 31,9% non soltanto non ci preoccupa, ma è un'ottima base di partenza per una campagna che potrà portare nuovi consensi, anche per la concomitanza del voto amministrativo. E comunque non merita mai impiccarsi alla percentuale di un sondaggio. Tanto più

che una rilevazione condotta da un altro istituto in questi stessi giorni accredita la lista unitaria sopra il 33%».

**Con quale percentuale, secondo lei, si potrebbe parlare di un successo dell'operazione?**

«Io mi rifiuto di dare cifre. La politica passa attraverso le cifre, certo. Ma anche attraverso i processi che si mettono in moto. Come si può ritenere un insuccesso una lista nuova che prende più il 30% dei voti?».

**C'è chi sostiene che se la lista incassa la somma dei voti dei singoli partiti che ne fanno parte l'operazione non è**

**riuscita.**

«Una lista unitaria che si presenta per la prima volta sul mercato elettorale e raccoglie il 32, il 33, il 34% è innegabilmente un fatto abbastanza enorme nella vita politica italiana. L'ultimo partito che ebbe una percentuale analoga credo fosse la Dc negli anni del Caf».

**Quello era un partito.**

«Sì, ma la sostanza è che oggi c'è un nuovo soggetto politico che raccoglie un terzo dei voti nei sondaggi. Ciò rappresenta una vera e propria rottura dell'equilibrio politico così come lo abbiamo conosciuto nell'ultimo decennio. Se questo dato, che viene registrato all'ini-

zio della campagna elettorale, venisse confermato dalle urne, saremmo di fronte a qualcosa che rivoluzionerebbe l'assetto politico attuale».

**Secondo lei vi ha penalizzato, nei sondaggi, il fatto che né Prodi né i segretari si siano candidati alle europee?**

«Non credo. Abbiamo presentato liste molto forti e autorevoli. Le personalità candidate sono in grado di svolgere benissimo il compito che è stato loro affidato, cioè di impegnarsi in una campagna elettorale vincente perché capace di attrarre nuovi consensi».

s.c.

Solo chi guarda *Porta a porta* e non ha letto la sentenza di primo grado che assolviva Calogero Mannino può meravigliarsi di quella d'appello che lo condanna a 5 anni e 4 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa. Perché già nelle motivazioni del tribunale si parlava di incontri fra Mannino e vari boss mafiosi e di «patti elettorali» con le cosche agrigentine. L'assoluzione, che ricalcava i moduli classici dell'insufficienza di prove, diceva che quegli incontri e quei patti ci furono, ma non era dimostrata la contropartita concretamente fornita da Mannino ai boss. Ora la Corte d'appello conferma i fatti, ma fa un passo in più: per il concorso esterno, cioè per rafforzare Cosa Nostra, è sufficiente accordarsi con essa, soprattutto se si è un politico di prima grandezza e un ministro della Repubblica. Il fatto è che, nella vulgata corrente del pensiero unico, era passata a viva forza la bufala secondo cui la procura di Palermo, negli anni di Gian Carlo Caselli, aveva costruito teoremi politici senza prove, fidandosi ciecamente di pentiti visionari e non riscontrati, processando e sbattendo in galera innocenti presi a caso. Ragion per cui bisognava processare i magistrati, al grido di «chi ha sbagliato paghi». Una leggenda nera che si poteva costruire soltanto occultando le sentenze, da Andreotti in giù, impedendo ai cittadini di conoscerle. Sentenze che, anche quando assolvevano per insufficienza di prove, traboccavano di fatti, fatti accertati e gravissimi. L'altra sera Bruno Vespa, che spes-



## SI ATTENDONO SCUSE

so aveva avuto in studio il martire Mannino per raccontare il suo «calvario», parlava di calcio con Biscardi, Mosca e altri maitres à penser. Per Mannino, evidentemente, aspetta la Cassazione. Semplicemente, altrimenti non se ne parla più. Perché le sentenze valgono solo quando assolvono. Piccola antologia dei commenti dopo l'assoluzione in primo grado, il 5 luglio 2001.

**Buttigione:** «È la fine del lungo calvario di Mannino, sono orgoglioso di essergli stato vicino in questi anni, convinto della sua innocenza. I Dc non sono mafiosi. Mannino avremmo voluto portarlo in Parlamento: oggi nessuno può dubitare che la sua elezione non avrebbe disonorato, ma avrebbe accresciuto il prestigio del nostro Parlamento».

**Cuffaro:** «Giustizia è fatta. Come diceva il Manzoni, la sofferenza è un momento di possibilità perché si arrivi alla verità. È una giornata in cui trionfa la giustizia. La mia storia e quella della Dc che in Sici-

lia ha coinciso con Mannino».

**Giovanardi:** «Non basta gioire per l'assoluzione di un innocente: vicende giudiziarie che si sviluppano con queste modalità e questi tempi sono indegne di un Paese civile».

**Taormina:** «È una bella pagina dalla magistratura. Ma chi pagherà per la galera che ha subito Mannino fino a ridursi a una larva umana e per la sua emarginazione dalla politica? Torna di grande attualità il problema della responsabilità dei giudici: chi sbaglia paga... Non sono il suo difensore da un anno, ma son contento di avergli portato fortuna, prevenendo scaramanticamente una sua condanna...».

**Pecorella:** «Si deve pensare a strumenti di controllo più efficaci per le custodie cautelari».

**Fragalà:** «L'assoluzione di Mannino è il Dc profundis del pentitismo. Spero solo che ora venga rivisto lo status di quei pentiti, le cui dichiarazioni si sono rivelate infondate, quando non del tutto calunnio-

se».

Paolo Guzzanti: «Sono felice per la sentenza, ma profondamente indignato nel vedere come ancora una volta era stata creata una montatura che aveva soltanto una ragione politica. La sentenza ci dice che il fatto non è mai accaduto. Adesso chi risarcirà Mannino degli enormi danni subiti?».

Previti: «Otto anni di processi, due e mezzo di galera. Una vicenda incommensurabile, non dico altro...».

**Sgarbi:** «Questi signori come i pm Teresa Principato e Vittorio Teresi, che hanno sequestrato in carcere per due anni e mezzo Mannino e vanno in giro con scorte talvolta omicide, che travolgono la gente per strada, questi signori dovranno pur pagare. Chi ha sbagliato nel teorema accusatorio risponda in tribunale dei suoi errori. Mannino era diventato quasi come Milosevic e queste offese hanno un valore. Mi chiedo quanti miliardi valgono i danni che hanno fatto questi strani personaggi che ritenevano di avere un potere assoluto e lo hanno esercitato».

**Mannino:** «Ho sopportato questi anni con la forza della fede. I pm hanno messo insieme una catasta di accuse sulla quale consumare il mio rogo, ma erano tutte calunnie. I pm a volte scrivono sceneggiature, come nelle Piovre televisive. Il mio processo è servito alla mafia, che ha guadagnato anni per riorganizzarsi».

Ecco e adesso chi chiede scusa ai pm? Chi pagà?

Verso il Forum Sociale Europeo di Londra

## PROPOSTE PER UN'ALTRA EUROPA

### ASSEMBLEA SUL PROCESSO COSTITUENTE

Pace e disarmo, cittadinanza di residenza, diritti sociali e del lavoro, nuove politiche economiche beni pubblici e società sostenibile, uguaglianza e differenza, democrazia partecipazione comunicazione

**Roma, Villa Aurelia, via Leone XIII 459**  
per arrivare: [www.villaaurelia.com](http://www.villaaurelia.com) (mappa)

**Sabato 22 maggio**  
ore 11.00 - introduzione  
ore 14.00/19.00 - gruppi di lavoro

**Domenica 23 maggio**  
ore 9.30 - reports dei gruppi di lavoro  
ore 10.30/15.00 - discussione plenaria

**Forum per la democrazia costituzionale europea del gruppo di continuità FSE**

PER INFORMAZIONI: [fs.russo@tiscali.it](mailto:fs.russo@tiscali.it)  
[www.altraeuropa.org](http://www.altraeuropa.org)